



CRESCERE I FIGLI, INTRECCIO DIFFICILE E AFFASCINANTE DI REGOLE E DI BACI

di Elena Pozzan



Stavo in un imbarcadero di Venezia, in attesa del vaporetto che porta alla stazione ferroviaria. Era l'ora del tramonto di una splendida giornata di sole e lo scenario era incantevole.

Ad un certo punto arriva un papà con la sua bambina di circa tre anni. Conduce il passeggino mentre tiene la figlia per mano. All'arrivo del vaporetto, spiega alla bambina che è necessario che si sieda sul passeggino, perché,

altrimenti, l'operazione d'imbarco diventa difficile e pericolosa. La bambina si oppone a questa richiesta; allora il papà, prendendola in braccio, dolcemente ma con fermezza, la fa sedere sul passeggino, legandola con le apposite cinture.

La bambina inizia a piangere e, con un crescendo repentino, a urlare sempre più forte, producendo un suono stridulo, quasi insopportabile, che solo i bambini molto arrabbiati sanno creare. Guardo questo papà: non si sente in imbarazzo. Rimane fermo nella sua scelta, cercando di calmare la bambina, spiegandole la necessità di quell'atto.

Guardo anche i presenti: tranne qualche disinteressato, le loro espressioni parlano di due opposti sentimenti, che delineano due idee di educazione. Da un lato c'è chi chiaramente disapprova questo papà ed il suo atteggiamento. Anche senza parlare, gli fanno capire che sta sbagliando, perché, secondo loro, non si devono far soffrire i bambini in questo modo e perché non è giusto imporre il proprio volere sui figli. Dall'altro lato, ci sono altrettante persone che visibilmente approvano il suo operato, convinto che i bambini non possono fare sempre quello che vogliono ed è necessario che capiscano che ci sono dei limiti al loro volere.

Tanti, forse troppi e, a volte, persino destabilizzanti i metodi educativi adottati oggi dagli operatori del settore. Destabilizzanti perché, spesso, sono ispirati da principi diametralmente opposti. Ad esempio, non vi è chi non conosca, e non metta in pratica per i suoi piccoli, il metodo "Fate la nanna" del dottor Eduard Estivill, medico spagnolo; così come altrettanto può dirsi sia seguito il pediatra (anche egli spagnolo) Carlos Gonzalez, autore del libro "Besame Mucho", che, al contrario consiglia coccole, allattamento a richiesta e nanna nel lettone.

Anche quando i bimbi compiono tre anni le scelte educative sono molteplici: forse la più conosciuta, in alternativa alla tradizionale scuola materna, è costituita dal metodo Montessoriano, fondato da Maria Montessori a Roma nel 1907.

L'adulto, in questo caso, svolge un importante ruolo, organizzando scientificamente l'ambiente che accoglie il bimbo in modo da suscitare gli interessi che questi dimostra di avere e maturare nel tempo e in modo da non ostacolare il suo sviluppo psichico, lasciando che si esprima liberamente anche con il lavoro pratico. Il fine di tale metodo consiste nel dare rilevanza al bisogno del bambino di far emergere quanto in lui già esiste ed, in tal senso, il dovere del maestro è di agevolare lo sviluppo delle sue naturali tendenze, con piena libertà di movimento ed azione.

In questo senso, assume particolare rilevanza anche l'ambiente in cui vive: gli arredi vengono appositamente studiati all'insegna della comodità (tutto deve essere accessibile a tutti) e della leggerezza e tutto è ordinato e organizzato in modo da far prendere coscienza delle cose da parte del bimbo che, stimolato in attività individuali e collettive, acquisisce il senso di sé, responsabilizzandosi, e di appartenenza alla comunità. Ciascun bambino vive un suo personale percorso formativo che segue un andamento assolutamente casuale e diverso da quello di un altro coetaneo.

Un altro metodo educativo molto noto è il metodo Steiner, nato nel 1919 a Stoccarda, allorché l'industriale Emil Molt creò una scuola per i figli degli operai della fabbrica Waldorf-Astoria e ne affidò la guida pedagogica a Rudolf Steiner (1861 - 1925).

Anche questo, viene definito "alternativo" rispetto a quelli tradizionali. Si incentra sul ruolo svolto nell'educazione dalla famiglia e dalla scuola che devono operare in modo congiunto e complementare; ecco il comparire di nuove materie: - l'euritmia, ossia un'arte del movimento che rende visibili la musica ed il linguaggio attraverso le nozioni di ritmo, battuta, melodia, altezza, suoni, metrica; - la pittura e la musica, che accompagnano lo sviluppo delle capacità percettive e dell'apprendimento.

I programmi didattici, poi, sono molto particolari e seguono l'evolversi delle diverse fasi di vita dello studente.

Nel campo dell'educazione, si sa, le teorie si moltiplicano. Sembra, comunque, in generale, che debba essere assolutamente abolita la violenza, non solo perché è negativa in sé ma perché, anche se si può avere un apparente effetto positivo immediato, le conseguenze nefaste si ripercuotono negli anni successivi, nel senso che il bimbo sarà percentualmente più aggressivo di chi non ha mai ricevuto una punizione fisica.

E' evidente che bisognerebbe scegliere delle strategie educative che abbiano l'efficacia degli sculaccioni ma che non abbiano gli stessi effetti negativi. Il compito è assai arduo, si accettano suggerimenti.

Forse gli adulti dovrebbero proibire solo ciò che effettivamente va proibito, mantenere le promesse, essere coerenti e non cambiare idea continuamente, dettare delle regole che per primi poi devono rispettare, pensare prima di agire e agire loro stessi come vorrebbero si comportassero i loro figli, non agevolare comportamenti sbagliati anche se questi potrebbero far comodo, essere attenti ai sentimenti e alla sensibilità del bambino.

Ma torniamo al nostro iniziale racconto. Inizia l'operazione d'imbarco sul traghetto e, mentre salgo, mi disinteresso alla scena. Dopo alcuni minuti mi rendo conto di non sentire più il pianto della bambina. Incuriosita, cerco tra la folla stipata del vaporetto il papà con sua figlia. Finalmente li scorgo: lei è beatamente fra le braccia del suo papà. Si coccolano l'un l'altra con grande intimità e serenità, come niente fosse accaduto.

Un'esclamazione sorge dentro di me: "Bravo papà". Bravo perché non è facile affrontare queste situazioni quando tutti li guardano; non è facile mantenere la fermezza nelle proprie decisioni in un contesto in cui l'idea dominante è che i figli vanno soddisfatti nei loro bisogni, evitando il più possibile qualsiasi frustrazione.

Bravo perché hai fatto tutto questo con grande lucidità e, soprattutto, serenità, dimostrando di non avere nessuna paura di perdere il rapporto con sua figlia, convinto che la crescita dei figli è sempre il frutto di una

lunga storia, mai di una singola azione ... quel solito, misterioso, difficile ed affascinante intreccio di regole e baci.